

Breviario del genealogista

Queste enunciazioni, che vorrebbero esprimere in estrema sintesi in lavoro compiuto dal genealogista, sono – per come le ho intese io – un breviario; un insieme di regole da tener sempre presenti qualora si svolga una genealogia. Evidentemente non riguardano il contenuto, ma sono in ogni caso rilevanti per quanto concerne la buona riuscita del progetto. Sono quelle cose che il genealogista non deve dimenticare mai, e che guidano i suoi passi verso l'obiettivo. Inutile dire che il modello è quello monastico. Il monaco è invero esemplare in quanto a rigore e disciplina – qualità che ritengo essere egualmente indispensabili per il genealogista. Quest'ultimo dovrebbe allora soprattutto sforzarsi di mantenere la concentrazione. Tener salda la concentrazione significa anche tenere a mente queste poche regole, al fine di evitare le *défaillances*.

1. Il genealogista non dà soluzioni.
2. Il genealogista non dà giudizi riguardo al vero e al falso.
3. Il genealogista non dà definizioni.
4. Il genealogista domanda di sé, del suo stesso dire e del perché la domanda genealogica emerge in quel momento e in quel modo.
5. Il genealogista ricostruisce il percorso di come è diventato ciò che è: la genealogia parla di sé, e per questo deve abituarsi a frequentare il paradosso.
6. La genealogia, in virtù del suo paradosso costitutivo, non è qualcosa che si sa, ma che si *fa*.

Eleonora Buono